

IL TEMA DELLE TARIFFE IRROMPE ANCHE AL CONGRESSO CISL. TAJANI: «IL 15%? VEDIAMO»

## Dazi, trattativa Ue «all'ultimo miglio». Ma Trump vuole minimo il 15-20%

**EUGENIO FATIGANTE**  
Roma

**A**l XX congresso della Cisl è il giorno dei temi europei, ospite sul palco Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione Europea. Daniela Fumarola, la segretaria generale, ha confermato la linea di via Po sul riarmo («La pace, quella vera, si difende. Anche con le armi, come ci hanno insegnato i partigiani») e ha bocciato la proposta di bilancio 2028/34 presentata da Ursula von der Leyen («Ci pare insufficiente»). Inevitabilmente, però, a irrompere è il tema dei dazi Usa al 30% che potrebbero scattare dal 1° agosto, secondo i voleri di Trump.

Impossibile restare indifferenti a un tornado che avrebbe effetti pesanti anche per migliaia di lavoratori. Da fuori giungono spiragli di cauto ottimismo: fonti europee da Bruxelles fanno sapere che la trattativa con gli Usa «è all'ultimo miglio» che tuttavia, si avvisa, «è sempre il più impegnativo». Il commissario al Commercio e capo negoziatore per l'Ue, Maros Sefcovic, è rientrato ieri da Washington e nel pomeriggio ha riferito agli ambasciatori dei 27 Stati su un negoziato che può sfociare - si dice - in «un accordo possibile». E che si basa su tutte le opzioni, senza escludere nemmeno una nuova proroga della scadenza del 1° agosto. Il *Financial Times* riporta però la notizia che il presidente Usa preme per dazi minimi al 15-20% su tutti i beni europei e non si sarebbe fatto sedurre neanche dall'ultima offerta dell'Ue di ridurre le tariffe sulle auto.

L'Europa continua a lavorare senza assumere toni duri, per ora. Lo stesso Fitto non si espone: «I commenti non servono a nessuno, bisogna lavorare concretamente per un'intesa», ha dichiarato. Tajani ha riferito dei suoi colloqui a Washington col segretario di Stato, Rubio: «Ho spiegato agli americani che siamo due facce della stessa medaglia. L'accor-

do non si fa con minacce e ritorsioni. Non dobbiamo essere arrendevoli e neanche arroganti». Per Tajani il 15% sarebbe «ancora una tariffa alta», ma «bisogna vedere come si conclude, perché dire il 15% per tutti i settori allora si può discutere». Ovviamente un livello più basso, tipo il 10%, «sarebbe perfetto, ma se poi ti mettono una tariffa più alta a esempio sul farmaceutico, allora non va bene». Ma c'è anche un'ipotesi più onerosa per l'industria continentale, con tariffe al 20% (illustrata sempre ieri da Sefcovic agli ambasciatori), che potrebbe fare da preludio a uno scontro frontale e a contromisure che potrebbero estendersi alle «Big tech» Usa. Intanto l'Unione continua a guardare a nuovi mercati e ha annunciato per il 23 e 24 luglio una missione su due fronti asiatici, Giappone e Cina.

Non solo i dazi, però, sono stati al centro della terza giornata dei lavori dell'assise cislina. Approcciata da Tajani anche con la rivendicazione, a nome di Forza Italia, che «sono stato il primo politico a supportare» la legge d'iniziativa cislina per la partecipazione dei lavoratori nelle imprese. Un passaggio lo ha dedicato anche alla legge sulla cittadinanza, lo *Ius scholae* nella versione forzista: «Non è la priorità assoluta, ma è un tema. Decido io se il capitolo è chiuso oppure no. E non è chiuso», ha detto su un tema che lo ha visto contrapposto di recente anche a Pier Silvio Berlusconi.

Marina Calderone, la ministra del Lavoro, dopo Meloni ha confermato la disponibilità del governo al nuovo Patto sociale invocato da Fumarola e l'impegno a «sostenere con misure di tassazione agevolata non solo i contratti di secondo livello, ma anche il rinnovo dei contratti collettivi». Stamani si chiude con la replica della segretaria Fumarola, poi verrà eletto il nuovo consiglio generale che, a sua volta, voterà per confermare Fumarola alla guida. L'incertezza è solo sulla percentuale finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

